

Intanto io volevo congratularmi con voi per questa iniziativa coraggiosa che va nel senso... in due direzioni importanti. **La prima direzione importante è quella del fare delle cose insieme.** Insieme tra francescani secolari che venivano da obbedienze diverse, insieme tra francescani secolari dell'Emilia, della Romagna... poi magari con un provvidenziale inserimento di Clarisse Cappuccine... ecco, è una prima direzione molto importante. **La seconda è quella della pista della formazione, di una formazione seria.** Credo che un po' tutti, anche voi francescani secolari, abbiate bisogno di darvi dei tempi, delle occasioni per approfondire la vostra fede, per approfondire il vostro francescanesimo. Sono le due grandi piste. Io ricordo negli anni passati delle iniziative comuni che sono state fatte in campo biblico e questa di carattere più francescano. Sono due grandi piste, tutte e due fondamentali. Non si tratta di privilegiare solo il francescanesimo dimenticando la Parola di Dio, o di approfondire solo la Parola di Dio dimenticando la nostra caratteristica particolare, il nostro stile particolare di leggere la Parola di Dio con Francesco d'Assisi. Tutte e due le piste sono ugualmente importanti. Si tratterà di percorrerle tutte e due, una volta una pista, una volta l'altra; darsi tempi e occasioni per approfondire, per passare magari da un modo di vivere la nostra vita cristiana e francescana un po' così... all'acqua di rose... in modo un po' devozionistico, superficiale, ad un modo più profondo, più sentito, più cosciente, dei valori che rappresentiamo è importante, è indubbiamente importante questo sforzo di formazione. Allora dunque congratulazioni anche se non siete molti e... pare che all'inizio attorno a Gesù ce ne fossero anche meno e poi invece sono aumentati. Importante è che siano cose impostate bene quelle che si fanno. Il riconoscimento poi, se Dio vuole, verrà in seguito.

Il titolo che a me è stato affidato è questo: "Come leggere le Fonti Francescane in quanto libro di vita". Allora io ho pensato di dividere un po' quello che volevo dirvi questa mattinata in due parti. La prima parte che tratti delle Fonti Francescane in generale e la seconda parte gli scritti di Francesco e di Chiara. Questi i titoli, diciamo così, dei due interventi.

Le Fonti in generale.

Nel titolo viene fuori questo **rapporto tra testo e vita**, "in quanto libro di vita"... Fonti Francescane vuol dire un testo e vuole dire anche qualcos'altro. Vuole dire **un testo**, quando noi diciamo: "Hai preso con te le Fonti Francescane?". Intendiamo questo libro: le Fonti Francescane. Sono un libro, un librone di grande importanza.

Ma se noi diciamo invece: il Concilio Vaticano II ci ha incoraggiati a tornare alle fonti del francescanesimo, intendiamo un'altra cosa. Non intendiamo solo un libro, intendiamo **l'esperienza originaria del francescanesimo**: ritornare a... ritornare a quell'esperienza.

Allora fonti francescane esprime, fa riferimento ad un libro e fa riferimento ad un'esperienza. Due cose che sono in rapporto fra di loro. Noi in questo libro troviamo il resoconto, troviamo la sedimentazione scritta – pensata, filtrata da tante persone, da tanti gruppi – di una esperienza. Noi qui troviamo... questo è un libro che riporta un'esperienza, l'esperienza del primo secolo francescano, sostanzialmente.

Dunque... c'è qui un rapporto tra testo e vita. Ma anche a questo punto dobbiamo fare una ulteriore distinzione: **rapporto tra testo e vita. Ma.. vita di chi?** Da una parte la vita dei primi francescani, la vita di Francesco, la vita dei suoi primi compagni, la vita dei primi frati che diventano presto migliaia... ma anche la vita di Chiara, delle sue sorelle, la vita dei francescani secolari... La vita dunque di francescani del primo secolo. Ma c'è anche un

altro significato: **la vita nostra, di persone di questo nostro secolo**, distante da quello 850 anni 900 anni (non so quanti sono di preciso), ecco... noi che siamo qui oggi in un contesto storico indubbiamente diverso, non siamo più nel medioevo, siamo nel duemila e qualcosa, 2003... E che rapporto c'è tra il testo che riflette l'esperienza del primo secolo francescano e il testo... che possiamo scrivere noi, e la nostra vita, la nostra esperienza? Ci sono molte cose diverse. La mentalità, il linguaggio, il modo di leggere le cose, il modo di affrontare i problemi... Sono cose molto diverse. Ma ci sono anche molte cose in comune.

In comune che cosa ci sarà sostanzialmente? Ci sarà il desiderio di Francesco, di Chiara e dei loro primi compagni di vivere il vangelo nel loro tempo. E' lo stesso desiderio che abbiamo noi, di vivere il vangelo nel nostro tempo. Si noti, non "di vivere il vangelo esattamente come l'hanno vissuto Francesco e Chiara". No, no... Di vivere il vangelo con la stessa grinta, con la stessa inventiva, con lo stesso entusiasmo. Ma non si tratta di ripetere materialmente il passato. No.

E' un concetto di fedeltà, questa, che ha fatto il suo tempo. Si parla di **fedeltà creativa**. E' l'unica fedeltà possibile: fedeltà creativa. Cioè noi dobbiamo prendere lo stesso entusiasmo, le stesse intuizioni, lo stesso meccanismo tra vangelo e loro tempo – il meccanismo per collegare quelle due realtà – trasportare quei meccanismi, quelle intuizioni nel nostro tempo, per tradurre nell'oggi, nel nostro oggi, questo desiderio di vivere il vangelo secondo lo stile di Francesco e Chiara.

Dicevamo: tornare alle fonti, tornare al primo secolo francescano.

Questa espressione può dare... può creare questa idea: che l'unica cosa importante e che l'unica sorgente importante per il francescanesimo sia Francesco, sia Chiara, sia il primo secolo francescano. Neanche questo è corretto, neanche questo è giusto. Perché? Perché è importante anche il **francescanesimo che è seguito**. Ci sono state centinaia, migliaia di francescani, tra di loro decine e decine di santi che hanno vissuto il francescanesimo nel '600, nel '700, nell'800 e nel '900, e anche loro hanno vissuto il vangelo secondo lo stile di Francesco, di Chiara, dei primi francescani secolari ma incarnandolo nel loro tempo, con fedeltà creativa. Conservando quello stesso entusiasmo, quello stesso stile, ma creando strutture nuove, creando un modo nuovo di 'fedeltà creativa'.

L'immagine che a me pare più efficace è quella di un **fiume**, che ha una sorgente, ha un percorso, ha una foce. Noi ci troviamo alla foce, dove questo fiume entra nel mare, e guardiamo tutta questa massa d'acqua. Non viene solo dalla sorgente. Quello certo è il flusso principale, inizia lì il fiume, ma dopo ci sono tante altre sorgentine, ci sono tanti altri affluenti che mettono la loro acqua nel grande fiume. Adesso in verità sono un po' tutti secchi 'sti fiumi, insomma,...bisogna aprire lassù... Ma l'immagine è quella. Noi l'acqua che abbiamo alla foce non dobbiamo pensare che viene solo dalla sorgente, solo da Francesco, da Chiara, dai primi francescani secolari, dal primo secolo francescano. No, ci sono tanti altri affluenti. Affluenti di vita francescana – nel '600, ripeto, nel '700, nell'800, nel '900 – che portano la loro acqua, la loro ricchezza in questo fiume, in questo stile di vivere il vangelo.

Si tratta dunque di ritornare alle fonti, alle fonti del primo secolo francescano indubbiamente di fondamentale importanza, ma senza assolutizzare quelle origini, senza pensare che l'unica ricchezza è quella. No. C'è tutta una storia che segue, tutta una storia, importante anche quella. E se non ci fosse stata quella storia... noi non avremmo la possibilità di tornare, non avremmo neppure l'interesse a quelle sorgenti. Non avremmo neppure l'interesse. **Se uno che è alla foce non avesse il fiume che arriva fino a lui, come farebbe a risalire alla sorgente?**... non ci sarebbe l'acqua, non ci sarebbe il letto

del fiume, dove va a cercarla la sorgente? Abbiamo bisogno di quel percorso, della tradizione, per risalire fin là.

Chiarito questo che è importante, che è importante anche per incoraggiare e poi eventualmente in futuro, in un disegno programmato di recupero delle nostre sorgenti, per **recuperare anche la storia del francescanesimo**. Cioè, è importante tornare a Francesco, a Chiara, al primo secolo – la testimonianza è qui – ma è importante poi darsi anche delle occasioni per recuperare la storia del...e per esempio i cappuccini dell'Emilia-Romagna hanno tirato fuori quel volumone *La storia del cappuccini in Emilia-Romagna, storia di una presenza*. Non si tratta solo degli inizi – Bernardino Ochino che gira... che fa ecc ecc... che fonda vari conventi – ma c'è tutta una storia che segue, fatta di persone, di frati che hanno fatto tanto e che arriva fino ai nostri giorni. Noterete come in quel primo volume purtroppo non siamo riusciti ad inserire – perché sono mancati concretamente i collaboratori, non hanno concluso – manca l'apporto, la storia delle cappuccine in Emilia-Romagna e dell'Ordine Francescano Secolare in Emilia-Romagna. Non ci sono quei due saggi. Perché? Perché non sono arrivati in tempo. E a un certo punto, dopo otto anni di lavoro, abbiamo detto... qui bisogna che chiudiamo, altrimenti andiamo a finire al 3000. Però abbiamo detto... sono due capitoli importanti questi e ci sono già due persone che le stanno facendo. E nel secondo volume che uscirà fra poco – speriamo non siano altri otto anni da aspettare – ci saranno due saggi proprio su la *Storia delle cappuccine in Emilia-Romagna* e la *Storia dell'Ordine Francescano Secolare* che sta facendo Mariano Bigi. E potrà essere quella l'occasione anche poi per recuperare un po' questa storia che ci collega al passato.

Veniamo al testo delle Fonti Francescane. Un testo uscito nel '77, che è stato indubbiamente frutto di una grande intuizione, è stato una grande operazione culturale e spirituale quella di raccogliere tutte le fonti scritte del primo secolo francescano nelle varie lingue. E' stata un'operazione che ha richiesto molto lavoro. E Ernesto Caroli ha avuto questo grande merito – che gli va riconosciuto – di aver animato, di avere coordinato la cosa in modo che uscisse questo volutone. Un'operazione molto importante perché... perché prima del '77 se uno voleva andare a cercare le fonti francescane, tutto il materiale che noi troviamo in questo volumone qui – nel volumetto più piccolo (è un pochino ridotto, non c'è proprio tutto quello che c'è qui, ma c'è molto, quasi tutto) – prima era molto difficile andare a recuperare, andare a leggere questi testi, perché che cosa avevamo a disposizione?... c'erano gli *Annales minorum* del Waddingo, come veniva chiamato Lucas Wadding, questo frate minore irlandese (che è morto nel 1657) il quale aveva raccolto – e aveva fatto una grande operazione – aveva raccolto tutto il materiale francescano che aveva trovato. L'aveva messo insieme in modo così... non con criterii estremamente scientifici, però ha fatto un grande lavoro di raccoglimento materiale di tutto questo materiale. E poi contemporaneamente i Bollandisti – dal loro iniziatore Bolland – questi gesuiti Belgi del secolo XVII (dunque sempre lì nel '600) che raccolgono gli *Acta Sanctorum*, cioè tutto il materiale che riescono a trovare di tutti i santi del calendario e fuori calendario ecc... una fila enorme di volumi, una cosa straordinaria anche questa. Però tutto in latino, tutto in edizioni in volumoni grossi grossi grossi ecc... non si potevano micca portare in giro così, ci voleva una carriola per portarne in giro due o tre di questi volumi. Finchè finalmente nel '77 esce questo volutone, che può apparire grosso, che però è già una selezione di materiale. E il materiale indubbiamente di maggiore interesse lo troviamo qui, con delle introduzioni storiche, con delle introduzioni contenutistiche. Insomma, un grande lavoro. Certo sono state fatte anche delle critiche su alcune scelte, su alcune introduzioni. Ha già compiuto 26 anni e 26 anni di 'sti tempi sono già parecchi. Per cui si è sentito il bisogno di farne un'altra edizione, rinnovando per esempio la traduzione che in alcuni luoghi non è fatta tanto bene. In un volumone così è poi facile

trovare qualche sbaglio, qualche inesattezza. Allora la nuova edizione che... sento dire da Caroli: sta per uscire, sta per uscire... E' qualche mese, è qualche anno che sta per uscire. Comunque uscirà, dovrebbe uscire, con nuove introduzioni più aggiornate, una traduzione nuova e dovrebbe essere migliore indubbiamente di questa qui. E la aspettiamo.

Un'altra opera importante per le fonti sono i *Fontes Franciscani*. Questi non ve li ho portati perché ne ho già portati 6/7 di questi libri e pesavano troppo. Ma i *Fontes Franciscani* è un altro volumone grosso come questo qui, che riporta sostanzialmente tutto questo libro qui in latino, cioè nella lingua originale in cui sono state scritte le fonti francescane. *Fontes Franciscani* è la traduzione di Fonti Francescane; *fons/fontis* è maschile e allora *franciscani*, non è uno sbaglio di stampa: *Fontes Franciscani*, perché in latino è maschile. Ma questo serve agli studiosi, serve a coloro che hanno la possibilità di lavorare sul latino. Sarebbe sempre auspicabile lavorare sulle lingue originali. Perché? Perché le traduzioni in qualche modo sono sempre un impoverimento. Il traduttore è sempre un po' traditore, perché deve scegliere un sentierino fra i tanti possibili e uno che si trova a contatto con quel sentierino vede preclusi tutti gli altri. Ecco, tenetelo in mente tanto per tenere in mente qualcosa: lavorare sulle lingue originali è sempre meglio. Però naturalmente ci vuole la possibilità di poterlo fare. Ora queste *Fontes Franciscani*, anche loro con le loro brave introduzioni ecc ecc... hanno questo grandissimo vantaggio, che presentano agli studiosi – i *Fontes Franciscani* sono soprattutto per gli studiosi – presentano loro il materiale criticamente tutto ben sicuro ecc ecc... con tutte le varianti indicate, lo presentano in un volume unico. Altrimenti succede che uno deve prendere la Icelano in un volumazzo di Quaracchi e poi un'altra font degli scritti in un altro volume... deve andare in giro con una biblioteca. Trovare tutti questi testi nella lingua originale in un unico volume è criticamente accettato, è un grandissimo vantaggio. Questi *Fontes Franciscani* giusto per dire che, oltre che in italiano, c'è anche l'edizione critica (criticamente ancora più valido di questo) dei *Fontes Franciscani* usciti nel '95.

L'interesse per le Fonti Francescane (ritorniamo al nostro volume *Fonti Francescane*) **l'interesse per le Fonti Francescane non è solo di tipo archeologico e scientifico, ma soprattutto spirituale e vitale.** Certo c'è anche un interesse archeologico e scientifico. Il fatto francescano, l'esperienza francescana, è di una importanza enorme... nella storia della spiritualità, nella storia della chiesa... è la spiritualità oggi più diffusa nel mondo. Ma è stata la più diffusa nel mondo anche nei secoli passati. Cioè è un fatto di enorme importanza. Allora andare a scoprire come mai, da dove è nata questa... questo fiume di spiritualità di stile evangelico, di interpretazione evangelica così importante... come mai si è fatto strada, come mai si è mantenuta... è di grandissima importanza, archeologica, scientifica, storica. E sono davvero tantissimi gli studi che escono sulle origini francescane. Sono davvero tantissimi. Io non ho portato altri volumi, ma... ci sono dei volumi in collaborazione usciti anche da *Einaudi* sui vari aspetti delle origini francescane. C'è la *Società internazionale di studi francescani* che fanno tutti i loro bravi convegni e ad ogni convegno c'è la pubblicazione di un libro, e sono... diciamo così: la maggior parte di loro sono fuori dell'ambiente religioso. Cioè, chi ha valorizzato per primo le origini francescane e chi le ha studiate in modo scientifico in modo davvero serio – bisogna dirlo – non sono stati i francescani, sono stati altri... a cominciare da Sabatier, un protestante, che ci ha fatto scoprire la preziosità degli scritti di Francesco. Ne riparleremo dopo. Ma oggi – certo ci sono anche francescani che... Maiani, Paolazzi e prima ancora Esser... studiosi francescani – ma... sono ancora di più professori di altra estrazione, professori che insegnano nelle università, che insegnano storia, professori di medioevistica (studi medioevali), che hanno un interesse enorme per le origini francescane. Ed è straordinario leggere quello che scrivono, perché sono entusiasti. C'è una ricchezza davvero grande da riscoprire nelle fonti francescane. E sono tanti i problemi legati alle origini francescane.

Sono tanti. Ma a noi qui, in questo contesto, le Fonti Francescane interessano un po' sotto l'aspetto storico-scientifico, un po'. Ma soprattutto ci interessano sotto l'aspetto spirituale e vitale. Si noti che i due versanti non sono in contrapposizione. Come dire... bisogna che si integrino i due sguardi. Siamo interessati soprattutto alla vita dello spirito, alla vita evangelica nella concretezza della nostra vita personale delle nostre fraternità, ma questo non vuole dire.. tenere la testa in un sacco. Più seriamente facciamo questo confronto utile per la nostra spiritualità, più scientificamente lo facciamo meglio è, più garanzie abbiamo di fare le cose seriamente.

Le Fonti Francescane più che un libro sono una biblioteca. Quello che si dice normalmente della Bibbia. "Bibbia"... plurale, sono libri, una biblioteca più che un libro. Anche qui è un librone grosso perché ci sono dentro tanti libri diversi, autori diversi. Provate a pensare... Francesco, Chiara, Tommaso da Celano, Bonaventura ecc ecc... quanti ce ne sono autori diversi. Ognuno col proprio stile. Sono persone diverse tra di loro. Ognuna di loro ha un suo stile, un suo modo di leggere la storia, un suo modo di pensare, un suo modo di scrivere. Sono molto diverse la *Leggenda major* di san Bonaventura e la *I Vita* di Tommaso da Celano. Bonaventura è una delle grandi cime dei teologi. E' uno che poteva stare alla pari con Tommaso d'Aquino così, parlare direttamente con lui quando a Parigi c'era la cattedra universitaria di teologia ed era tenuta dai domenicani, da Tommaso. E Bonaventura dirà : ma noi francescani... anche noi abbiamo qualcosa da dire. E presenterà la sua richiesta ai maestri di Parigi per avere la cattedra di teologia affidata a dei francescani. E ci saranno tutti i giochi di potere dietro... 'adesso anche loro vogliono una cattedra'... il mondo è sempre quello, le gelosie ci sono sempre state e sempre ci saranno, non devono fare eccessiva meraviglia. E ci sono poi i maestri "laici" – tra virgolette, chiamiamoli così - ... 'ma adesso tutta questa teologia qui nelle università, ma è mai possibile, ma che stiano nelle chiese a far teologia, beh vengono a far teologia anche qui'... obiezioni di questo tipo. Bonaventura convintissimo di quello che chiede si appellerà al papa e dirà: Allora, santità, lei di che parere è? Il papa scriverà subito e dirà: Questa è una richiesta che va accolta. E nascerà subito la seconda grande cattedra teologica a Parigi: una di Tommaso, una di Bonaventura. Bonaventura è una delle grandi cime. Allora la *Legenda major* che lui scriverà è di una bellezza straordinaria, diversa da quella di Tommaso da Celano, diversa... molto diversa. Per ogni libro contenuto qui si fa presto a riconoscere le diversità. Sono tutte diverse. E dobbiamo – come dire - ... mentre in passato, un po' quello che si verificava per la lettura dei vangeli, eravamo preoccupati di salvare il più possibile le somiglianze, di far finta di non vedere le diversità tra un evangelista e l'altro. Oggi invece è tutto a rovescio: si va a caccia delle diversità, perché queste sono importantissime, sono approcci diversi dell'unico oggetto. Più diversi sono, più elementi abbiamo. Questo sogno del concordiamo... tutto uguale, tutto uguale... No. Non è tutto uguale. Ognuno vede l'oggetto dal suo punto di vista e lo descrive dal suo punto di vista. Allora gli studi – sia quelli biblici, sia quelli francescani – valorizzano, partono dal grande principio del valorizzare le diversità. **Perché Bonaventura, conoscendo Tommaso da Celano, dice le cose in modo diverso?** È questa la domanda importante.

Spiegare le diversità. E questo ci aiuta a capire meglio i vari significati dell'oggetto studiato. Nel nostro caso Francesco. Nel caso dei vangeli Gesù Cristo. Ognuno con una propria mentalità, col proprio Francesco da presentare e da difendere. E' chiaro. Ancora vivo Francesco c'è chi vuole portare avanti un certo tipo di Francesco e chi vuole portare avanti un altro tipo di Francesco: un Francesco tutto umile, povero, minoritico, che rifiuta gli studi ecc ecc... e un altro Francesco invece che dice 'no, studiare va bene... bisogna che abbiamo gli strumenti per evangelizzare ecc...' sono Franceschi diversi. E ognuno cerca di far dire a Francesco quello che gli interessa. La storia è sempre andata così. Bisogna aprire

gli occhi, bisogna aprire gli occhi sulla realtà... **Allora si tratta di andare a riscoprire perché... quale tipo di Francesco ognuna di queste fonti presenta,** quale tipo di Francesco. Perché sono Franceschi diversi. Il Francesco di Bonaventura è un Francesco che è molto diverso dal Celano, è molto diverso...è un altro. **Dire qual è il vero Francesco, questa è un'altra domanda, anche questa molto difficile. Sono letture complementari.** Cioè quello che dice una non dice l'altra. Tutte preziose queste letture, tutte preziose. Il complesso risulta estremamente ricco, il complesso di tutte queste letture. Come metterle d'accordo? **E' possibile risalire con certezza oggettiva al Francesco della storia?** Ecco, questa è la domanda. E' la domanda a cui fa riferimento la *questione francescana*, parallela alla *questione sinottica*. Che cos'è la questione sinottica? Ma come... c'è Gesù Cristo... perché quei tre, che pure hanno una struttura molto simile, si possono leggere... srotolare i tre vangeli sinottici Matteo, Marco e Luca si possono srotolare e alla stessa altezza – più o meno – trovi lo stesso episodio, lo stesso miracolo, lo stesso discorso.. e com'è però che sono diversi tra di loro? Ma come!...scritto il primo, gli altri due ma perché andare a fare della confusione? e andare a raccontare le cose diverse ecc... è mai possibile?... neanche il *padre nostro* ce l'hanno riportato uguale, neanche il padre nostro, neanche le parole della consacrazione. Beh... allora erano così distratti?... Ecco, in passato si cercava di armonizzare il più possibile. Oggi – intendo 'oggi' intendo 'da qualche secolo' – si tende invece a valorizzare le diversità. Perché Matteo, pur conoscendo Marco, presenta le cose diversamente? Perché Luca, pur conoscendo con molta probabilità Marco e Matteo, racconta le cose diversamente da tutt'e due? E' questa la domanda importante. E questo tipo di lavoro ci aiuta a conoscere sempre meglio l'oggetto: Gesù Cristo. Riusciremo a trovare il Gesù Cristo oggettivo, effettivamente quello che ha detto, le *ipsissima verba Jesu*, proprio le parole dette da Gesù?... E' piuttosto difficile. Ci si prova. E' piuttosto difficile... ci si arriva molto vicino. Ma non è che sia importantissimo arrivare proprio là, non è che sia importantissimo. **E' importante vedere il cammino con cui queste parole e queste esperienze sono arrivate a noi.**

Facciamo il parallelo con Francesco, certo ad un livello... non è il figlio di Dio incarnato... dobbiamo fare un po' di proporzioni... però il problema è simile, indubbiamente, e si parla di *questione francescana*. Tante biografie di Francesco, tutte diverse l'una dall'altra. Perché? Perché sono indirizzate a lettori diversi, perché sono commissionate da persone diverse. Hanno dunque caratteristiche diverse queste biografie. Dobbiamo a tutti i costi metterle insieme? Ci si può provare. Non sempre è facilissimo, non sempre è facile. Noi, semplificando, possiamo fare una specie di schema che trovate qui nella prima pagina. Possiamo fare il seguente schema per conoscere Francesco. Allora io vi propongo questo schemino qui in parte preso da questo numero di *Italia francescana (Il primo secolo di storia francescana, suggerimenti per la formazione)* appena uscito ... e si propone a livello divulgativo - per gli studenti di teologia, di francescanesimo, dei nostri seminari... e ritengo che sia utile anche per voi a livello divulgativo – e vengono presentati tutti questi problemi, cioè un primo approccio alle fonti francescane (fatto da Prospero) e poi una prima introduzione per accostarsi agli scritti di Francesco (fatto da me) e poi c'è Costanzo Cagnoni che presenta *Bonaventura, secondo fondatore?...*, poi Nicolosi *La regola francescana tra tensione ideale e concretezza storica*, e poi Pietro Maranesi *Chiavi di letture bonaventuriane e suggestioni per una sua attualizzazione*. E' un libretto di introduzione che ritengo praticamente molto utile.

La domanda che noi ci poniamo è questa: **per conoscere Francesco quali fonti abbiamo a disposizione?** Io ho sistemato un po' uno schema che dice così (debitore in parte a quello che dice Prospero): per conoscere Francesco **la prima fondamentale fonte è dai suoi scritti**. Noi il primo fondamentale modo che abbiamo di conoscere

Francesco sono i suoi scritti. Scritti circa dal 1206 al 1226 quando muore. **Poi abbiamo le biografie di Francesco.** E possiamo distinguere fondamentalmente – tanto per tener in mente un’idea – **dall’alto e dal basso.** Biografie dall’alto, biografie dal basso. Che cosa intendo dire? Dall’alto, sono le biografie commissionate dai livelli istituzionali; dal generale dell’ordine, dal papa, dalle congregazioni romane. Ecco, dall’alto. Ufficialmente viene detto a qualcuno: tu devi fare... scrivere la biografia di Francesco perché... perché adesso è santo; dobbiamo farne la biografia ufficiale. Quali sono queste **biografie ufficiali?** Sono più di una. Io, per semplificare la cosa, ho messo solo le due più importanti: la *I Celano*, la prima Vita di Tommaso da Celano scritta nel 1229 che è una grande vita, è fatta molto bene, presenta Francesco come un santo per tutta la chiesa, un grande santo per tutta la chiesa. E’ una grande biografia la prima di Tommaso da Celano. Un’altra, sempre dall’alto, sempre ufficiale, è la *Legenda major* di Bonaventura da Bagnoregio scritta molto dopo, nel 1262, dunque a distanza di quasi 40 anni... un po’ meno. Francesco e l’ordine vengono presentati nel disegno provvidenziale di Dio, con grande equilibrio... grande equilibrio. Ci son dei problemacci qui, quando Bonaventura scrive questa *Legenda major*, ci son dei problemacci... i francescani sono diventati 20/30.000... hanno invaso tutto... sono una potenza... ma ci sono anche dei grandissimi rischi in questa crescita enorme, improvvisa... c’è il pericolo dell’eresia di Gioacchino da Fiore... E cosa dice questo qui? dice che – sostanzialmente, per semplificare – la chiesa va riformata dalla radice; c’è stata l’età del Padre, l’età del Figlio, la nuova età è quella dello Spirito Santo: la Chiesa sta per essere rinnovata del tutto; l’inizio della nuova chiesa è costituita dai francescani. Così sostiene questo Gioacchino. Allora... qual è il rischio? È il rischio che tutto il francescanesimo diventi eretico; che dica... la chiesa, la vecchia chiesa – la chiesa del papa, dei vescovi, dei sacerdoti, del popolo di Dio ecc... - è roba tutta vecchia, tutta la bruciare. La nuova chiesa, quella pura, quella santa, è costituita dai francescani. E’ un pericolo enorme questo. Bonaventura che uno che c’ha le idee... c’ha la testa bella grossa... è uno che si rende conto di questo rischio – è uno dei tanti rischi, ce ne sono molti altri – allora dice: qui cosa facciamo?... che strada prendiamo?... Viene eletto generale.....

.....(interruzione del nastro).....nel disegno provvidenziale di Dio, con grande equilibrio. No, noi non siamo la nuova chiesa. Francesco era fedelissimo alla santa madre chiesa. Noi non siamo la nuova chiesa, siamo nella chiesa..... Altri compromessi, altri equilibri. La povertà così come veniva presentata da Francesco in alcuni suoi scritti è possibile viverla ora in 30.000 frati?... eh, pare che le cose non funzionino più. E Bonaventura, con grande equilibrio, mette insieme un modo e l’altro. Le costruzioni...’non vengano costruite case, conventi ecc...’... ma 30.000 persone dove le metti? Gli studi... davvero gli studi non importano? Bonaventura dice: o, gli studi sono importanti. Vedete quante mediazioni deve fare Bonaventura. E scrive una regola (?) che è un capolavoro di equilibrio. Talmente perfetta che verrà detto: ma.. Bonaventura è il secondo fondatore dell’ordine francescano, perché lo rimpasta tutto. Da una parte ‘tradisce’ qualcosa dell’intuizione originaria di Francesco, ma dall’altra permette al francescanesimo di continuare nella storia. Allora ci sarà chi critica Bonaventura per l’operazione truffaldina che ha fatto di tradire l’ideale originario di Francesco e ci sarà chi dice: Bonaventura è stato il grande genio del francescanesimo primitivo; colui che l’ha fatto passare dall’intuizione ‘ingenua’ (anche questo tra virgolette) di Francesco ad una realtà istituzionale che può andare avanti nella storia. Sono i pro e i contro dell’operazione di Bonaventura. Si tratta di conoscere queste cose e poi ognuno può esprimere il suo parere. C’è micca bisogno di avere tutti lo stesso parere. C’è chi è più nostalgico delle origini poverelle iniziali, e chi invece dice: ma... la complicazione della storia esige delle mediazioni che l’ingenuo Francesco non era in grado di darsi. Queste... due delle tante biografie dall’alto.

Ma adesso arrivano le **biografie dalla base**, perché il francescanesimo è... è una gabbia di matti il francescanesimo, roba da ridere. Arrivano queste biografie ufficiali... i compagni di Francesco (Leone, Ruffino, Bernardo ecc...) dicono: ma no no no... Francesco non ha micca detto questo qui... - Ma come non ha detto questo qui?!...- No no no, noi c'eravamo *'nos qui cum eo fuimus'* (è il titolo di un famoso libro di Raoul Manselli *Nos qui cum eo fuimus*)... è un ritornello: noi che eravamo con lui. Sono questi fraticelli della base che dicono: noi che eravamo con lui vi diciamo, vi facciamo sapere che le cose stavano così... E scrivono – l'iniziativa privata nel francescanesimo c'è sempre stata – scrivono le loro biografie dal basso. Anche qui ce ne sono tante, io ho messo solo le tre più importanti, ma ce ne sono tante altre: la *Leggenda dei tre compagni* (1246) in cui Francesco viene presentato come modello per i frati, non per la chiesa, modello per i frati; la *Leggenda perugina*, il materiale è del 1246 anche se il codice che lo riporta è del 1311; poi abbiamo i *Fioretti* del 1390, Francesco è un Francesco popolare, è un genere letterario interessantissimo quello dei Fioretti; è chiaro che non è il genere della cronaca – Francesco che predica agli uccelli, alle tortore di qua di là...il lupo di Gubbio ecc ecc... ma è un genere letterario interessantissimo perché è il Francesco infiorettato dalla tradizione popolare, dalla devozione popolare e c'è tanto vero in quei Fioretti, non a livello di cronaca ma... è un altro genere letterario, un altro modo di raccontare le cose; ma molto francescanesimo è passato nella storia proprio attraverso questo libro che sembra ingenuo, sembra ingenuo, sembra naif... in realtà è stato studiato in modo approfondito, è quanto mai interessante questo modo di presentare lo stile francescano attraverso quei fioretti.

I francescani sono figli degeneri o custodi di un tesoro? E' una domanda interessante anche questa. I francescani, noi oggi – come i francescani del '300/400/500 ecc – siamo figli degeneri di Francesco o siamo custodi di una tradizione? **Anche qui sono possibili tutte e due le risposte, e bisogna accettare il giudizio della storia, con umiltà.** Da una parte certo non viviamo più, né noi né voi né loro, non viviamo più esattamente come nel primo secolo francescano. E' indubbio. Ma dall'altra parte però possiamo anche dire che noi e tutti i francescani che ci hanno preceduto hanno permesso al francescanesimo di arrivare fino ad oggi. Il che non è roba da poco. Quanti santi ci sono in questa storia! **Allora prima di giudicarla un tradimento di Francesco andiamo a vedere che ricchezze ci sono dentro.** E la vera ricchezza è quella dei santi che ci sono in questa storia. Certo uno capita a santa Maria degli Angeli, vede questa basilica enorme, bellissima, con quella cupola, con quella Madonna di S.Maria degli Angeli che appena c'è un po' di nuvolo hai l'impressione che ti arrivi addosso... è bello, no? Poi entra dentro vede la Porziuncola, quella chiesettina e dice... questa è la chiesettina di Francesco, quest'altra è la chiesa dei traditori del francescanesimo. Oppure vai a S.Francesco, vai giù in fondo vedi la tomba di Francesco nella basilica sotterranea, poi dopo sali...e incontri la grande Basilica, il conventone di frate Elia e dici: vedi qui come è andato a finire il povero, il Francesco umile e povero ecc... E' vero anche che quelle grandi basiliche, quelle due grandi basiliche, hanno protetto le due chiesettine piccole e hanno permesso che arrivassero fino a noi. Come immagine.

Il Vaticano II ha incoraggiato tutti i religiosi ad una fedeltà creativa. Non si tratta di ripetere materialmente il passato, che è sempre operazione fasulla, si tratta di essere fedeli in modo creativo. Il **1221**...ah che data il 1221!...è una data interessantissima. E' il momento del discrimine. **Il 1221 è il momento del passaggio dall'intuizione all'istituzione**, in qualche modo. Dall'intuizione originaria, dal sogno originario di Francesco all'istituzione. 1221 è l'anno in cui dalla Regola non bollata, ritenuta troppo evangelica, si passa... si incomincia a studiare per la Regola bollata. 1221 è l'anno in cui a Pietro Cattani, già vicario dell'ordine o generale dell'ordine (secondo che Francesco lo si

concepisce ancora generale o no), a Pietro Cattani succede Elia, quell'Elia che ha costruito il grande convento. E' l'anno, il 1221 – guarda caso – in cui nasce Bonaventura, di cui parlavamo prima, nasce nel 1221 (chiamato *secondo fondatore*). E' l'anno in cui dal sogno si passa alla realtà. Qui qual è la grande risposta che Francesco da? Francesco si rende conto benissimo di come stanno andando le cose **e Francesco sceglie – pur con sofferenza – di restare con i suoi frati: questo è il capolavoro di Francesco**. Cioè oltre a dirci nei suoi scritti che cosa vuol dire minorità, evangelità, umiltà, povertà ecc...è il momento in cui paga di persona. E' il momento in cui potrebbe dire: io vado per conto mio, mi mantengo fedele al mio sogno evangelico, voi andate dove volete... c'è posto per tutti, il mondo è grande. No. Francesco resta con i suoi frati, pur piangendo, ma resta con i suoi frati. Questo è il capolavoro, è la grandezza di Francesco; che non è fatta solo di chiacchiere, è fatta di restare lì con i tuoi fratelli, senza abbandonarli, anche quando loro stanno abbandonando te, ma tu resti con loro lo stesso. E' grande Francesco, è grande!

Ognuno di noi – vi lascio con questa schedina, questa carta di identità – ognuno di noi ha un nome. La carta di identità... c'è il nome, il cognome, la residenza. Qual è il nome di ognuno di noi? È il suo carisma personale, fatto di qualità precise che ognuno di noi ha. C'è chi sa parlare, chi sa scrivere, chi sa far da mangiare, chi sa sorridere, chi sa ascoltare... ognuno di noi ha dei doni particolari. (Questo è) il nome. Il cognome è il carisma della famiglia religiosa. Noi siamo francescani. Il cognome che abbiamo è lo stile evangelico di Francesco. (Questo è) il cognome. Dove abitiamo?...qual è la residenza?... è lo stato di vita: io sono sacerdote, loro sono monache clarisse, voi siete sposati. Ognuno di noi ha il suo stato di vita. Ecco, ognuno di noi in base a questo nome, a questo cognome, a questa residenza è invitato a camminare, ad essere fedele creativamente a Francesco, senza campanilismi e senza superficialità. Le Fonti Francescane parlano di noi e del nostro impegno di vivere oggi il vangelo con quello stile.

.....(intervallo).....

La seconda parte di questo "come leggere le Fonti Francescane in quanto libro di vita" potrebbe essere una riflessione, una chiacchieratina sugli scritti di Francesco e di Chiara. Dopo aver dato uno sguardo così in generale su tutte le fonti – con queste biografie di Francesco dall'alto, dalla base – a questo punto noi dobbiamo dire: ...ma il nostro interesse per Francesco è particolarmente vivo. Allora se noi vogliamo conoscere Francesco, a quale fonte a quali fonti dobbiamo rivolgerci. Certo tutto è utile, tutte le fonti francescane sono utili. Però c'è una gerarchia di importanza, indubbiamente. **E gli scritti di Francesco, nel complesso delle fonti francescane, hanno indubbiamente il primissimo posto.**

L'anno scorso è stato fatto a Roma un grande convegno sugli *Opuscula* di Francesco di Assisi, sugli scritti di Francesco di Assisi. Era il 25° dalla edizione di Kaietan Esser, l'edizione critica in latino per gli scritti di Francesco da parte di Kaietan Esser, che è stato indubbiamente benemerito. Questo frate minore – Kaietan Esser – ha fatto un lavoro sugli scritti di Francesco. E a distanza anche di 25 anni è stato augurato *ad multos annos* per questa edizione critica degli scritti di Francesco. Anche se, certo, 25 anni sono tanti e qualche scelta diversa dal punto di vista critico può essere fatta. Al Pontificio Ateneo Antoniano è stato fatto questo grande Convegno internazionale sugli *Opuscula* di Francesco di Assisi e l'anno dopo – cioè da pochi mesi – è uscito questo volume *Verba Domini mei*. E' un gran bel volume questo. Certo, sono gli specialisti dei vari aspetti degli scritti. Potremmo dare una scorsa insieme all'indice che ci aiuta a renderci conto.

Carlo Paolazzi (è un frate minore che ha insegnato anche alla Cattolica di Milano, viene dalla formazione letteraria, è professore di letteratura, adesso è nel loro Istituto storico a

Roma) ha fatto una relazione su *Nascita degli scritti e costituzione del canone*, il canone degli scritti di Francesco.

Attilio Bartolilangeli su *Gli autografi di san Francesco*, è lo specialista degli autografi di Francesco; alcune sue posizioni sono a volte un pochino radicali, un pochino discutibili, però è il grande specialista sui tre autografi di Francesco.

Marina Bicchieri ha relazionato su delle analisi sofisticatissime che hanno fatto sulla 'cartula' di Assisi, con la benedizione a Frate Leone e le lodi di Dio Altissimo, andando ad esaminare proprio col microscopio... i colori... sono risaliti al sudore di frate Leone, ancora lì, perché frate Leone conservava questa piccola pergamena sul suo corpo, sul suo petto, perché era la cosa più preziosa che aveva; allora sono risaliti risaliti risaliti... E' una relazione molto interessante.

Luigi Pellegrini *Gli scritti e la reinterpretazione della proposta francescana nella storia dell'ordine minoritico*; Luigi Pellegrini è questo nostro cappuccino che insegna a Chieti.

Giovanni Miccoli *Gli scritti di Francesco come fonti per la storia delle origini minoritiche*. Giovanni Miccoli è probabilmente lo studioso più autorevole in assoluto oggi vivente sugli scritti di Francesco... e bisogna poi che pian piano riusciamo a coinvolgerlo per qualcosa, perché è una persona molto delicata, bravissimo. E' un grande personaggio, anche dal punto di vista umano, spirituale, ha una profondità davvero eccezionale.

Leonard Leehman *Gli Opuscula e la riscoperta del carisma francescano, il contributo di Kaietan Esser*. Leehman è un nostro cappuccino dell'Istituto storico, insegna gli scritti all'Antoniano di Roma ed è stato discepolo di Kaietan Esser.

Taddée Matura, è un minore slavo che adesso è in Francia *La Parole de Dieu dans les écrits de François*, che verrà prossimamente per noi frati dell'Emilia-Romagna a prepararci a quel capitolo speciale (capitolo delle stuoie), passerà quattro mattinate con noi. Anche questo è un bel personaggio ed eventualmente potrebbe essere un suggerimento anche per voi. Se uno di quei pomeriggi vi venisse voglia di sentire qualcosa... (verso aprile)...

Felice Accrocca è un prete studioso delle origini francescane *Insistenze ed oblii: gli opuscula negli scritti degli spirituali*.

Cesare Vaiani è un frate minore che insegna alla Cattolica di Milano, poi insegna al san Bernardino di Verona *Linee di teologia spirituale francescana negli ultimi decenni*.

Enrico Menestò è un professore universitario *Le edizioni degli opuscula di Kaietan Esser*.

Giovanni Pozzi *San Francesco di seconda mano*. Giovanni Pozzi è un cappuccino che è morto il 20 luglio dell'anno scorso. E' fra i due curatori del volume *I cappuccini in Emilia-Romagna* assieme a Paolo Prodi. E' morto improvvisamente. E' un cappuccino svizzero. E' allievo di Contini. E' riconosciuto come il più grande critico letterario italiano (lui è svizzero di lingua italiana) a livello europeo. E' davvero un grande personaggio.

David Flavder *Regulam melius observare*, è un minore americano.

Niklaus Kuster è un cappuccino svizzero *Gli scritti di Francesco a Chiara, autenticità e importanza*.

Antonio Ciceri, è un minore che si occupa di *Codici degli Opuscula sancti Francisci emersi dopo l'edizione di Kaietan Esser*.

André Vocher *Les écrits de saint François, une réponse à la contestation éretique*; un grande storico del medioevo.

Grado Giovanni Merlo *L'incidenza degli scritti di frate Francesco sul rinnovamento della storiografia francescana contemporanea*; è un po' il coordinatore di molte iniziative che coinvolgono anche questi professori laici; insegna all'università di Milano.

Francesco Fernando Uribe *L'edizione seriana degli Opuscula: bilancio e prospettive*; è un frate minore, insegna all'Antoniano di Roma.

Ecco, questo per dare uno sguardo. Sono tutti specialisti degli scritti di Francesco e questo *Verba Domini Mei* è una panoramica aggiornatissima un pochino difficile, un

pochino tecnica, quindi ci vuole il palato un po' fine, ci vuole molta pazienza. Sono a livelli diversi questi due: questo è una prima introduzione che va bene per tutti... questo qui invece è più duro da leggere; è probabile che arrivati alla ventesima pagina voi diciate: che peccati ho fatto io nella mia vita per leggermi questo tomo qui, e lo lasciate lì.

Un altro libro che vi voglio presentare... abbiamo a disposizione – uscito nel 2002 – questo testo, il testo e le introduzioni di *Scritti*. È stato intitolato così: *Francesco d'Assisi, Scritti*. Io ne ho trattato anche qui, per cui un'introduzione sui vantaggi e sugli svantaggi di questa edizione la trovate anche qui, che è dunque il punto di riferimento primo. Sostanzialmente questo è un libro fatto in collaborazione da studiosi laici e studiosi religiosi. È fatto molto bene. Un altro vantaggio è che qui avete per ogni scritto l'edizione latina e a fianco la traduzione italiana. È chiaro che a molti questo non interessa, però per chi deve lavorarci concretamente a livello di studio, di conferenze ecc... è utile avere sempre il testo originale lì a fianco, anche per verificare se è stato tradotto bene. Le introduzioni sono aggiornatissime, sono fatte dai migliori di ognuno degli scritti. Cioè si va sempre più verso la specializzazione. Non c'è uno specialista di tutte le fonti francescane, come non c'è uno specialista di tutta la Bibbia. C'è lo specialista di un libro della Bibbia. Così anche gli studi francescani stanno facendo dei grandi passi in avanti. C'è lo specialista degli autografi di Francesco che è Bartolilangeli. C'è lo specialista delle Regole... c'è lo specialista della ICelano... c'è lo specialista di Bonaventura... Sono specializzazioni. Allora qui trovate le introduzioni fatte da questi specialisti.

Un'altra grande cosa che troviamo qui è il contributo che ha dato Giovanni Miccoli sui *detti di Francesco* che troviamo sparsi nelle fonti francescane. Adesso cerco di spiegarmi. Molto spesso leggendo le biografie di Francesco si trova... un tale chiese a Francesco e Francesco rispose... Allora uno ingenuamente può dire: ecco, questa è una frase di Francesco... Bisogna farci tutto uno studio dietro per vedere se effettivamente è una frase di Francesco, oppure se è una frase messa dall'autore della biografia in bocca a Francesco. È uno studio da fare. Giovanni Miccoli, che è lo studioso più autorevole degli scritti di Francesco, si è preso la briga di fare questo lavoro rognosissimo, complicatissimo. Bisogna essere all'altezza del compito. Lui è all'altezza del compito. Sta studiandosi tutte le biografie di Francesco, tutte le fonti francescane per recuperare con criteri molto solidi le frasi o i brani che sono proprio di Francesco, in modo da poterli in qualche modo inserire negli scritti di Francesco. Negli scritti o nei *detti* di Francesco, non c'è molta differenza. Perché anche le *ammonizioni* (per esempio) oggi tutti dicono che non sono scritti materialmente da Francesco; sono pronunciate da Francesco in occasione di capitoli, di incontri dei frati, e c'è qualche ascoltatore che prende giù appunti ecc... poi riformula la cosa... la fa vedere a Francesco: hai detto così, va bene?... E lui dice: sì sì, va bene... è proprio quello che volevo dire. Bene, sono *scritti* di Francesco. **Gli autografi di Francesco sono solo tre**, non tutti gli scritti, ma possiamo davvero chiamarli gli scritti di Francesco. Questa operazione di recupero di scritti di Francesco, o detti di Francesco, fuori dagli scritti ufficiali... cioè sparsi nelle biografie di Francesco, è un'operazione che sta facendo Giovanni Miccoli. Al termine di questo volume voi trovate un saggio di una ventina di questi 'scritti', di questi *detti* recuperati da lui dando le spiegazioni perché, secondo lui, sono di Francesco. Ed è bellissimo, è la parte più nuova, più bella. Qualche limite di questo volume. Purtroppo in ambito francescano, con tutta la fantasia che abbiamo, la creatività che abbiamo, però non sempre andiamo d'accordo tra di noi. Allora succede che questi due libri qui non vanno d'accordo tra di loro: le Fonti e questi qui non vanno d'accordo tra di loro. Cioè gli autori, i collaboratori di questo gruppo qui... non sono quelli che hanno fatto questo, e quelli che hanno fatto questo non sono quelli che hanno fatto questo... eccetto qualche piccola eccezione. Non è che 'si contraddicono', non hanno collaborato. Qual è il guaio? È che qui (per esempio) noi troviamo tutte le fonti

francescane segnate da un numero marginale. Voi trovate ICelano XV (FF621)... voi aprite il volume, andate a trovare a fianco n.621 e trovate subito.

Questo libro non ha quei numerini, non li ha. Perché non li ha?... `perché non utile, non è importante...'. E' un po' concorrenza... Per cui è un limite questo. L'ordine stesso con cui sono messi gli scritti: qui c'è un ordine... qui c'è un altro ordine. Per cui non è facilissimo andare... passare da uno all'altro. Gli stessi versetti non hanno sempre lo stesso numero. Allora voi vedete che ci sono un po' di (diversità). Ci vuole un po' di pazienza. Siamo lontani...fra qualche secolo è probabile che succederà anche per le fonti francescane quello che è successo per la Bibbia. Cioè che la Bibbia è stata divisa in capitoli, è stata divisa in versetti ecc ecc...Dopo domandate alla Stefania quand'è che sono arrivati questi versetti, capitoli ecc ecc... Molto tardi, nel medioevo; però adesso si va tutti tranquilli; si dice IRe 15,21... basta, tu sai che IRe 15,21 è quel versetto lì e basta. Tutti d'accordo. Prima... prima si doveva andare a tasto. E si è visto che è molto pratico avere tutti lo stesso punto di riferimento, ci si intende subito. Per le fonti francescane siamo ancora in attesa di avere una stessa numerazione degli scritti, gli stessi numeri marginali, gli stessi versetti ecc...Ci vuole pazienza. Allora non meravigliatevi se trovate Regola non bollata capitolo XXIV, poi dopo andate a vedere e... il capitolo XXIV non c'è. Come, si sono dimenticati un capitolo? Non è che se lo sono dimenticati, l'han messo nel capitolo XXIII. Allora bisogna saperlo, perché altrimenti uno dice...`si son dimenticati un capitolo'. No, uno va a vedere... la numerazione continua è XXIII che prende anche il XXIV. Sono piccole cose che però conviene sapere per non perdersi..... A un certo punto arriverà anche questa unificazione.

Però a parte questi limiti io sono amico sia di quelli che hanno lavorato... sia di quelli che hanno lavorato qui... Mi dispiace un po' e l'ho fatto notare in alcuni articoli che ho scritto che forse era meglio se si faceva uno sforzo di collaborazione. Ci sono degli interessi anche editoriali, dietro, che non bisogna nascondersi. Questo è un libro che ha avuto una storia importante. Allora gli autori che han fatto questo si erano offerti di fare la nuova edizione di questo. Coloro che erano i proprietari di questo han detto: no, questo lo facciamo noi. E allora ne son nati un po' di problemini. Pian piano poi si risolvono. Alla Parusia si risolveranno... speriamo almeno lì.

Però tutti e due sono importanti. Qui trovate solo gli scritti e qui trovate tutte le fonti francescane. Se davvero esce – pare che esca tra qualche mese - la nuova edizione, speriamo che sia migliore di questa anche per le traduzioni... le introduzioni... ecc... E' un po' un peccato che grandi studiosi che sono qui – tipo Miccoli, Merlo ecc ecc...- non sono qui, e allora è un po' un impoverimento. Ma ci vuole pazienza.

Generi letterari diversi...Gli scritti di Francesco hanno ognuno il suo genere letterario. E' diversa una Regola da una ammonizione, da una preghiera... Sono generi letterari diversi.

Si tratta di riconoscerli, di entrarci dentro pian piano, di leggersi con attenzione le introduzioni... le introduzioni che trovate soprattutto in questo – in *Scritti* – sono davvero molto ricche e molto importanti; un pochino tecniche... un pochino difficilissime... però bisogna anche fare questo sforzo per entrarci.

Vi ho già accennato a questa parte finale di Giovanni Miccoli, dedicata a *Parabole e loghia e detti di Francesco riportati nelle fonti al di fuori del corpus degli scritti*. Ve ne ho già parlato prima. Con quella analisi attentissima è davvero molto bello. Io vorrei farvi solo un accenno. Facciamo due esempi. In ICelano 103 (FF500)... vedete l'utilità di quel FF500... tu adesso vai a trovare lì, ma speriamo che corrispondano, perché non è detto che corrispondano tra l'*Editio major* e l'*Editio minor*, non è detto che corrispondano. Cioè, vedete quanta confusione c'è.

ICelano 103 (FF500) :

Francesco, sebbene già fosse arricchito di ogni grazia davanti a Dio e risplendesse per le sue sante opere davanti agli uomini, pensava di intraprendere un cammino di più alta perfezione, e suscitare nuove guerre affrontando direttamente da valorosissimo soldato il nemico. Si proponeva, sotto la guida di Cristo, di compiere opere ancora più grandi, e sperava proprio, mentre le sue energie fisiche andavano esaurendosi rapidamente di giorno in giorno, di riportare nel nuovo attacco un pieno trionfo. Il vero coraggio infatti non conosce limiti di tempo, dal momento che aspetta una ricompensa eterna. Perciò bramava ardentemente ritornare alle umili origini del suo itinerario di vita evangelica e, allietato di nuova speranza per l'immensità dell'amore, progettava di ricondurre quel suo corpo stremato di forze alla primitiva obbedienza dello spirito. Perciò allontanava da sé tutte le cure e lo strepito delle considerazioni umane che gli potevano essere di ostacolo, e pur dovendo, a causa della malattia, temperare necessariamente l'antico rigore, diceva: "Cominciamo, fratelli, a servire il Signore Iddio, perché finora abbiamo fatto poco o nessun profitto!". Non lo sfiorava neppure il pensiero di aver conquistato il traguardo e, perseverando instancabilmente nel proposito di un santo rinnovamento, sperava sempre di poter ricominciare daccapo..."

Ecco... questa qui è una frase – voi vedete – che troviamo inserita nella ICelano e messa in bocca a Francesco. E' una frase citatissima... Francesco che verso la fine della sua vita dice: *incominciamo, fratelli, a fare qualcosa di buono... a servire il Signore, perché fino adesso non abbiamo fatto quasi niente.* Allora Miccoli esamina – ci sono pagine e pagine di analisi di questa pagina qui – per verificare che senso ha questa frase e se può essere riconducibile a Francesco. L'intenzione di Tommaso da Celano quando scrive questa pagina qui e quando mette questa frase in bocca a Francesco, è evidentissima. Noi ascoltandola magari per la prima volta è difficile notare tutte le cose, noi non facciamo in tempo a notarle. Sostanzialmente qual è lo scopo che ha Tommaso da Celano? E' questo qui. Francesco è verso la fine della vita, il corpo non risponde più pienamente a quello che vorrebbe fare, allora fa come può. Cioè... desidererebbe fare tanto, ma il corpo poveretto è malato, è ridotto male. Poi ci sono i condizionamenti dell'ambiente. Vorrebbe fare come faceva all'inizio... ma adesso i frati fanno un po' così... un po' così... allora la frase, nell'intenzione di Tommaso da Celano in quel contesto, significa... è un'espressione di una perfezione non ancora raggiunta, Francesco vorrebbe raggiungere la perfezione, non l'ha ancora raggiunta, allora dice: dobbiamo tendere di nuovo, dobbiamo incominciare da capo per arrivare alla perfezione. Oppure... il rigore ascetico, le grandi penitenze che riusciva a fare quando era più giovane e più in forze, adesso non riesce più però vorrebbe ancora farlo e c'è l'immagine classica di un santo che non è mai domo, vuole ricominciare sempre da capo, anche quando il fisico non risponde più. Questa è un'immagine bella, sostanzialmente bella, che Tommaso da Celano dà di Francesco. E' l'immagine di un santo mai domo che tende sempre alla perfezione. E' l'immagine classica di un santo. In realtà il significato che la frase ha sulla bocca di Francesco non nel contesto di Tommaso da Celano, ma in Francesco, il significato è ancora più importante: non è che Francesco stia tendendo alla perfezione... dice 'non l'ho ancora raggiunta' o 'non l'abbiamo ancora raggiunta, fratelli, ricominciamo da capo, dobbiamo sforzarci, anche se facciamo fatica, anche se il corpo non risponde più dobbiamo continuare a...' No. Il significato che, secondo Miccoli, la frase *incominciamo fratelli a fare qualcosa di buono* ha nella vita di Francesco è ancora più profondo, è legato alla frase evangelica "*siamo servi inutili*", è legato alla concezione della minorità di Francesco. Cioè a Francesco – e qui il discorso si allarga a dismisura e noi non abbiamo tempo di farlo, ma a me interessava solo farvi questo piccolo esempio – a Francesco non interessano i risultati, neppure i risultati sugli altri e su sé stesso. E' la logica del "*siamo servi inutili*"... quando voi avrete fatto.....(interruzione del nastro).....

.....conto della perfetta letizia; arriva quel terzo messaggero e dice: i frati sono andati, hanno convertito il mondo intero – risultati evangelici - ... Francesco dice: non è vera letizia, non serve a niente, non serve a niente... E' la logica del *"i risultati non ci interessano, non mi interessano"*. E' una concezione che è molto più radicale, molto più profonda che non quella... *'fratelli, abbiamo la perfezione lì... ancora non siamo arrivati...'* No, tu non devi arrivare da nessuna parte. Tu fai semplicemente quello che devi fare. **La perfezione** – direbbe qualche studioso di spiritualità un po' più avvertito – non è arrivare da qualche parte, **è semplicemente seguire il Signore con umiltà**. Basta, tutto lì. **La perfezione è la sequela. Non è che la sequela del Signore ti porta alla perfezione. Tu sei alla sequela del Signore, sei già nella perfezione, non hai bisogno di arrivare da nessuna parte.** E' roba un po' fine, un po' raffinata, ma... è molto più profonda. E qui ci vuole uno come Miccoli che sa manovrare queste cose qui per andare in profondità, per ridare a quella frase di Francesco – che lui riconosce autentica di Francesco – *"incominciamo fratelli" "fratelli, ogni mattina ricominciamo da capo; non ci interessa dove siamo arrivati, dove arriveremo; l'importante è ricominciare da capo ogni giorno, è quella la perfezione; non si tratta di fare chissà quali penitenze per... o di... la perfezione non ci siamo ancora arrivati, ma... ci siamo quasi. No, non devi arrivare da nessuna parte"*. E' una concezione questa che... è molto più profonda, molto più radicale, molto più liberante... non devi arrivare da nessuna parte, devi solo stare al tuo posto di minorità: *siamo servi inutili*. E' solo un piccolo esempio dove una frase viene restituita alla autenticità di Francesco – e ci vuole tutto il lavoro di un Miccoli – e però riconoscendo che nel contesto di Tommaso da Celano la frase ha un certo significato. Il merito di Tommaso da Celano è averci conservato quella frase anche se lui, nel suo contesto, gli ha dato un altro significato, più comprensibile, più tradizionale. Abbiamo però gli strumenti per recuperare il significato originario che Francesco gli dava.

Un altro esempio è l'esegesi di IICelano 103 (FF690). Ecco, voi adesso state a sentire questo racconto qui che è interessantissimo; è l'esegesi chiesta a Francesco di Ez 3,18.

Mentre dimorava presso Siena, vi capitò un frate dell'Ordine dei predicatori, uomo spirituale e dottore in sacra teologia. Venne dunque a far visita al beato Francesco e si trattennero a lungo insieme, lui e il Santo in dolcissima conversazione sulle parole del Signore. Poi il maestro lo interrogò su quel detto di Ezechiele: "Se non manifesterai all'empio la sua empietà, domanderò conto a te della sua anima". Gli disse: "Io stesso, buon padre, conosco molti ai quali non sempre manifesto la loro empietà, pur sapendo che sono in peccato mortale. Forse che sarà chiesto conto a me delle loro anime?". E poiché Francesco si diceva ignorante e perciò degno più di essere da lui istruito, che di rispondere sopra una sentenza della Scrittura, il dottore aggiunse umilmente: "Fratello, anche se ho sentito alcuni dotti esporre questo passo, tuttavia volentieri gradirei a questo riguardo il tuo parere". "Se la frase va presa in senso generico, - rispose Francesco – io la intendo così: Il servo di Dio deve avere in sé stesso tale ardore di santità di vita, da rimproverare tutti gli empi con la luce dell'esempio e l'eloquenza della sua condotta. Così, ripeto, lo splendore della sua vita e il buon odore della sua fama, renderanno manifesta a tutti la loro iniquità". Il dottore rimase molto edificato, per questa interpretazione, e mentre se ne partiva, disse ai compagni di Francesco: "Fratelli miei, la teologia di questo uomo, sorretta dalla purezza e dalla contemplazione, vola come aquila. La nostra scienza invece striscia terra terra".

Ecco, questa è un'altra pagina dal Celano, dalla IIVita del Celano, dove viene chiesto... il racconto è molto irenico, francescani e domenicani che vanno d'accordo, addirittura che il domenicano – questo maestro di teologia – che va a chiedere l'esegesi di questo versetto a Francesco. Sappiamo che le cose non erano così tranquillissime. I rapporti tra francescani e domenicani non sono stati sempre così irenici. C'era concorrenza fra di loro.

E viene riflessa qui nella vita di Francesco l'accordo che ci fu dopo la morte dei due santi, dei due fondatori, in cui ci si accordò in modo che per sottolineare non 'la concorrenza' di questi due grandi ordini, ma 'la collaborazione'... ci si accordò per fare in questa maniera: che tutti gli anni, per la festa di san Francesco fosse un domenicano a fare il panegirico di san Francesco e che per la festa di san Domenico fosse un francescano a fare il panegirico di... Si accordarono, e la cosa è andata avanti sempre, per cui a livello ufficiale avviene così. Questo stesso fatto dice che c'era un motivo per mettere questa tradizione. Il motivo era che non andavano sempre d'accordo. Cioè... capite come bisogna risalire alle motivazioni.

Allora noi qui... si vogliono bene, grandi panegirici, il domenicano alla fine che dice... il grande esegeta che dice 'questo è un'aquila' noi siamo dei serpenti nella polvere...eccessiva questa umiltà verrebbe da dire. Ma quello che interessa non è tanto questo quanto l'esegesi stessa. Non è un versetto preso a caso. E' un versetto su cui si discuteva moltissimo. E' un versetto che era sulla bocca di tutti gli eretici in questo tempo qui. Il versetto dice: *"Se tu vedi che uno è in peccato, se tu profeta non lo redarguisci, non lo porti sulla retta strada, io chiederò conto a te della sua anima"*. Come veniva interpretato questo brano qui? E' questo il punto. Veniva interpretato dagli eretici: noi vediamo che papa, vescovi, sacerdoti sono nel peccato; si sono allontanati dal vangelo; noi siamo i profeti che debbono denunciare questi tali qui. Capite come veniva interpretato... in modo estremamente polemico. I profeti siamo noi, dicevano questi eretici che erano più poveri di Francesco, erano persone davvero... C'era un fiorire di movimenti evangelico-pauperistici straordinario. C'era tutto un fermento di rinnovamento eccezionale. Tutti questi movimenti di rinnovamento si opponevano alla vecchia chiesa tradizionale. Questo versetto veniva utilizzato per denunciare la chiesa. Dunque la domanda che sembra così ingenua del domenicano, non è affatto ingenua, è estremamente furba; cercano di mettere in difficoltà Francesco. Come risponderà Francesco? Perché Francesco è uno di quelli che 'dall'alto' della sua onestà, della sua evangelicità e come guida di tutti questi francescani il suo parere... se lui interpreta in un certo modo, come tutti gli altri eretici, questo versetto voi capite che le conseguenze sono..... Francesco come fa? Perché l'unica interpretazione che veniva data – e che noi troviamo in tutti i padri della chiesa – è di quel tipo lì: il profeta deve in qualche modo farsi carico della situazione morale dei suoi contemporanei. *"Chiederò conto a te, se tu non l'avrai detto con chiarezza; se poi loro non ti danno retta, va bene... affari loro; però tu devi denunciare con chiarezza"*. Pare che non ci sia via di scampo all'interpretazione di Francesco, e invece ecco la via di uscita che Francesco trova. Francesco dice: *"Ma io... ma non lo so, cosa vuoi che sappia io... - si schermisce un po', poi dopo dà la risposta e dice - ...ma secondo me va interpretato così: con la mia vita deve apparire chiaro come stanno le cose. Non importa micca che io stia a denunciare, a... è il mio esempio che deve dire a tutti dov'è il vangelo e che cos'è il vangelo"*. Hai capito? Questo è ... è una novità assoluta nell'interpretazione di questo versetto. E' una novità assoluta l'interpretare così quel versetto. E' la prima volta in assoluto che viene interpretato così, ed è perfettamente coerente. Ecco qui l'argomentare di Miccoli. **Questo concetto che l'esempio è il primo modo di predicare, di annunciare, è tipico di Francesco.** Quando Francesco nel capitolo XVI della Regola non bollata parla della missionarietà dice: *"I frati che vogliono andare tra i saraceni, vadano ecc ecc... il primo modo è: che non litighino, che non facciano discussioni con nessuno, ma vivano da fratelli, da minori, da cristiani"* basta!... quello è il loro modo di evangelizzare, quello! *"Solo in un secondo tempo, quando vedranno che piace al Signore, annuncino il vangelo con le parole"*,... solo in un secondo tempo. Il primo modo fondamentale che va sempre bene in qualsiasi contesto è *vivere da cristiani*. Stop! Questo è di una forza enorme. Non per nulla nei mesi passati, quando si parlava di quelle battute più o meno

felici di un Berlusconi... "lotte di civiltà... di religione... Irak...11 settembre..." gente – noi francescani purtroppo siamo stati un po' in silenzio in tutte quelle discussioni, siamo stati un po' anonimi, in silenzio; altri hanno citato Francesco... Martini (per esempio) il cardinale Martini... "c'è stato un certo Francesco d'Assisi che proponeva questo modo di essere missionari: vivere da cristiani e basta" Altro che lotte di religione, crociate ecc ecc... Cioè voi vedete come è andando nella logica di Francesco che Miccoli dice: ecco, questa frase qui, questa interpretazione risale davvero a Francesco. Tommaso da Celano l'inserisce qui per dargli un contesto di pacificazione tra francescani e domenicani ecc... ma noi possiamo ricostruire il significato originario che la frase ha: questa interpretazione di Ez 3,18 che va perfettamente in armonia con la vera letizia (per esempio) dove... voi ricordate i tre casi che vengono presentati. Che cos'è vera letizia?... che cos'è vera letizia?... "Tutti i maestri di Parigi si sono fatti frati"... Che grande notizia! Francesco che dice: "non serve a niente, problemi in più!" "Tutti gli arcivescovi e vescovi, i re di Francia e i re d'Inghilterra si sono fatti frati..." "Non è vera letizia, non serve a niente!" "Addirittura i frati sono andati nel mondo intero, hanno convertito tutti, non c'è più rimasto nessuno da convertire, li hanno convertiti tutti...- è Gesù che aveva detto 'andate e annunciate, battezzate' - ... han fatto tutto" Francesco dice:"Non serve a niente neanche questo, non serve a niente neanche questo!" Ci vogliono delle idee chiare per dire così, ci vuole un coraggio da leone per dire così. E lo dice: **"Non serve a niente!..non sono i risultati che interessano. Interessa solo che tu stia lì di fronte a quella porta chiusa, che non si apre, ma tu stai al tuo posto... aperto, fraternamente disponibile a tutti e a tutto, a tutto quello che succede. Tutto il peso della testimonianza cristiana la devi guardare su di te, non sui risultati. I risultati non è roba che interessa. C'è qualcun altro che si interessa ai risultati. Tu non devi pensarci. Tu pensa a te stesso". Questa è la logica di Francesco.** Questa è una persona che sta in piedi per conto suo. Questo è il Francesco che viene fuori dagli scritti. Un Francesco che è un gigante di spiritualità. Un gigante. Volevo farvi vedere questo altro libretto di Miccoli *Francesco d'Assisi, realtà e memoria di un'esperienza cristiana*, Einaudi. E' un libretto prezioso, straordinario. Quando voi trovate degli articoli o dei libri di Giovanni Miccoli andate a colpo sicuro..... Qui il capitolo II ha proprio questo titolo *Gli scritti come espressione dell'esperienza religiosa e della proposta cristiana di Francesco d'Assisi*. Si va al cuore.

Un ultimo libricolo che vi consiglio è questo*Il vangelo negli scritti di san Francesco* di un certo Dino Dozzi. Questa è la ristampa del 2001. In modo semplice, accessibile a tutti, divulgativo, presenta il modo di leggere il vangelo da parte di Francesco nei suoi scritti.

Un accenno a Chiara. Gli scritti di Chiara... A fine novembre voi sapete che ad Assisi c'è questo grande convegno internazionale, parallelo a quello degli scritti di Francesco che si è fatto a Roma, questo verrà fatto ad Assisi alla fine di novembre, ci son già i programmi fuori e sono i migliori specialisti degli scritti di Chiara – sono quattro giorni – e il consiglio è che chi davvero vuole aggiornarsi davvero su queste cose, partecipi. Questo è il modo migliore.

Quali sono gli scritti di Chiara più importanti? Sono tutti importanti, però bisogna anche dire questo, che la Regola di Chiara è un po' troppo simile a quella di Francesco, per cui è facile ipotizzare... un po' troppa sudditanza. Fare la regola con qualche variazione... per il femminile, però è un po' troppo simile alla regola di Francesco. Lo stesso testamento è un po' troppo simile al testamento di Francesco. Dove, secondo me - ma non solo secondo me – viene fuori la grandezza di Chiara, l'originalità di Chiara è nelle sue quattro lettere ad Agnese di Praga. Qui viene fuori la Chiara come è lei, davvero con tutta la sua originalità. E sono davvero quattro lettere di grande spessore, di grande profondità. Lì se volete

studiare qualcosa degli scritti di Chiara, andate a quelle quattro lettere lì e troverete davvero del buono.

*** Trascrizione dal nastro non rivista dal relatore.**